



COMUNE DI VAREDO

Provincia di Monza e Brianza

ALLEGATO alla deliberazione C.C. nr. del

**PIANO FINANZIARIO
DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
ANNO 2016
D.P.R. 27 aprile 1999 n. 158
Art. 1 comma 683 Legge 27 dicembre 2013, n. 147**

1. PREMESSA NORMATIVA

Con l'art. 14 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 22 dicembre 2011, n. 214 e s.m.i., è stato istituito per l'anno 2013 il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES), che sostituiva "tutti i vigenti prelievi relativi alla gestione dei rifiuti urbani, sia di natura patrimoniale sia di natura tributaria, compresa l'addizionale per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza".

I commi 8 e 9 del citato art. 14 prevedevano che il nuovo tributo fosse corrisposto in base a tariffa riferita all'anno solare e commisurata alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte, sulla base dei criteri determinati dal D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158, recante le "norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani".

Con deliberazione n. 33 del 10/10/2013 il Consiglio Comunale ha pertanto introdotto e approvato la stesura del Piano Finanziario relativo alla gestione dei rifiuti anno 2013 al fine di dare piena applicazione al dettato normativo del citato art. 14, nonché alle disposizioni contenute nel D.P.R. 158/1999.

Con successiva modifica normativa ,ad opera della Legge 27 dicembre 2013 n. 147 (Legge di stabilità 2015), a partire dall'anno 2015 è stata introdotta l'Imposta Unica Comunale – IUC –, composta da una componente patrimoniale (IMU) e una riferita ai servizi articolata poi nel Tributo per i servizi indivisibili – TASI – e la Tassa sui rifiuti - TARI. Con l'espressa abrogazione dell'art. 14 del D.L. 6 dicembre 2011 n. 201, la TARI è diventata pertanto il nuovo tributo destinato a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti (art. 1 commi 639 e 704 Legge 147/2013).

Il Comune di Varedo anche per l'anno 2016 nell'applicare la IUC componente TARI si è avvalso della facoltà prevista dall'art. 1 comma 651 Legge 147/2013 utilizzando i criteri determinati con il regolamento di cui al D.P.R. n. 158 del 1999 per la commisurazione della tariffa di riferimento, sancendone così l'analoga metodologia applicata nell'anno 2015.

Per affinità normativa dei criteri da adottare nella predisposizione del presente Piano Finanziario, si è ritenuto altresì opportuno attenersi alle "linee guida per la redazione del piano finanziario e per l'elaborazione delle tariffe" emanate nel corso del 2013 dal Dipartimento delle Finanze già utilizzate ai fini Tares.

La stesura della presente relazione, corredata dai relativi prospetti economici, costituisce pertanto lo strumento per delineare le scelte, attuali e future, operate dall'Amministrazione Comunale, essenziali per la successiva determinazione delle tariffe TARI anno 2016.

Si rammenta, infine, che la TARI - è stata disciplinata nel Comune di Varedo con apposito Regolamento di cui alla deliberazione di Consiglio Comunale n. 28 del 16/07/2015.

2. Normativa di riferimento

L'art. 1 del D.P.R. n. 158 del 1999, citato in premessa, prevede testualmente che "E' approvato il metodo normalizzato per la definizione delle componenti di costo da coprirsi con le entrate tariffarie e per la determinazione della tariffa di riferimento relativa alla gestione dei rifiuti urbani".

La *tariffa di riferimento* rappresenta, come poi specifica l'art. 2 dello stesso D.P.R. n. 158/1999, "l'insieme dei criteri e delle condizioni che devono essere rispettati per la determinazione della tariffa da parte degli enti locali" (comma 1), in modo da "coprire tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani" (comma 2).

Il metodo, pertanto, è costituito da un complesso di regole, metodologie e prescrizioni per determinare, da un lato, i costi del servizio di gestione e, dall'altro, l'intera struttura tariffaria applicabile alle varie categorie di utenza (cfr. anche art. 3, comma 1, D.P.R. n. 158 del 1999), in maniera tale che il gettito che ne deriva copra tutti i costi del servizio.

Specifica poi l'art. 3, comma 2, che "La tariffa è composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti, e da una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione. L'art. 4, comma 3, prescrive infine che "La tariffa, determinata ai sensi dell'art. 3, è articolata nelle fasce di utenza domestica e non domestica".

Dalle norme ora richiamate si desume quindi che la metodologia tariffaria si articola nelle seguenti *fasi fondamentali*:

- a) individuazione e classificazione dei costi del servizio;
- b) suddivisione dei costi tra fissi e variabili;
- c) ripartizione dei costi fissi e variabili in quote imputabili alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche;
- d) calcolo delle voci tariffarie, fisse e variabili, da attribuire alle singole categorie di utenza, in base alle formule e ai coefficienti indicati dal metodo.

Il presente Piano finanziario redatto a norma dell'articolo 8 D.P.R. 158/1999, e successive modifiche e integrazioni, si pone come strumento di base ai fini della determinazione della tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani, sulla base dei principi sopra richiamati, con particolare riferimento alla corretta determinazione dei profili tariffari della componente TARI, nei suoi aspetti economico-finanziari.

2b. Metodologia applicativa

Come specifica il punto 1, all. 1, D.P.R. 158/1999, la determinazione delle tariffe relative all'anno di riferimento avviene computando:

- i costi operativi di gestione (CG) e i costi comuni (CC) dell'anno precedente (n-1), aggiornati in base al tasso programmato di inflazione (IPn) diminuito di un coefficiente (Xn) di recupero di produttività;
- i costi d'uso del capitale (CKn) dell'anno in corso;

secondo la seguente formula:

$$\Sigma T_n = (CG + CC)_{n-1} (1 + IP_n - X_n) + CK_n$$

dove:

ΣT_n = totale delle entrate tariffarie di riferimento

CG_{n-1} = costi di gestione del ciclo dei servizi attinenti i rifiuti solidi urbani dell'anno precedente

CC_{n-1} = costi comuni imputabili alle attività relative ai rifiuti urbani dell'anno precedente

IP_n = inflazione programmata per l'anno di riferimento

X_n = recupero di produttività per l'anno di riferimento

CK_n = costi d'uso del capitale relativi all'anno di riferimento.

Nella puntuale ricerca delle voci che concorrono alla quantificazione dei costi, sulla base delle prescrizioni stabilite dal citato D.P.R., occorre soffermarsi altresì su alcuni aspetti che sono stati valutati al fine di determinare una situazione, per l'anno 2016, più coerente e reale, anche al fine di dar seguito ai criteri generali imposti nella stesura dei bilanci, per accertare in modo chiaro, veritiero e corretto i cespiti contenuti nel presente Piano Finanziario nella sua componente economico/finanziaria.

Nonostante il servizio non sia collegato unicamente ai quantitativi di rifiuti prodotti, ma sconta altresì un ventaglio di voci di costo (personale, mezzi di trasporto, accise, ecc...) per i quali vige l'ordinario incremento dei prezzi, dal raffronto del piano finanziario 2015 e quello attuale, non si evidenziano grosse variazioni dei costi relativi alla raccolta e trasporto (CRT), dei costi di raccolta differenziata per materiale (CRD), e dei costi di trattamento e riciclo (CTR).

In linea generale dall'analisi dei costi si evince, rispetto al 2015, una diminuzione dei Costi Amministrativi dell'Accertamento, della Riscossione e del Contenzioso (CARC), ed un aumento consistente dei Costi Comuni Diversi (CCD). Invece, la diminuzione dei costi variabili dipende principalmente da una più attenta gestione degli incarichi, nonché ad una miglior amministrazione del personale coinvolto nella gestione ordinaria del servizio.

3. L'INDIVIDUAZIONE E LA RIPARTIZIONE DEI COSTI DEL SERVIZIO

L'art. 2, comma 2, del D.P.R. n. 158 del 1999 sancisce il principio di obbligatoria e integrale copertura di tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti tramite la tariffa, principio ribadito dall'art. 1 comma 654 della Legge 147/2013 che prevede, attraverso l'applicazione della TARI, la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio.

L'art. 3 del D.P.R. n. 158 del 1999 specifica inoltre che:

- il costo complessivo del servizio è determinato in base alle prescrizioni della tariffa di riferimento da dettagliare nel Piano Economico Finanziario - PEF (comma 1);
- le voci di costo sono determinate dal punto 3 dell'Allegato 1 al D.P.R. n. 158 del 1999 (commi 2 e 3).

Il D.P.R. 158/1999 suddivide i costi afferenti alla gestione del ciclo dei rifiuti urbani, che devono essere coperti con la tariffa in due comparti: costi fissi (costi relativi alle componenti del servizio di gestione dei rifiuti urbani non specificamente correlate alla produzione di rifiuti da parte degli utenti) e costi variabili (costi relativi alle componenti del servizio di gestione dei rifiuti urbani la cui entità è proporzionale alla quantità di rifiuti prodotta e, conseguentemente, alla raccolta, al trasporto e allo smaltimento dei rifiuti urbani).

Tutte queste voci concorrono alla commisurazione della base tariffaria per il nuovo sistema di calcolo.

Le prime operazioni da compiere consistono nella ripartizione dei costi tra fissi e variabili, secondo la classificazione operata dal D.P.R. 158/1999. Per ciò che concerne la loro incidenza sul totale dei costi accertati, è stata determinata una distribuzione pari al 48,62 % a carico dei Costi Fissi e del 51,38 % a carico dei Costi Variabili, considerando i criteri di ripartizione già utilizzati nel PEF 2015, per non determinare grosse differenze di tariffa tra le due annualità d'imposta.

Il dettaglio dei costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti:

COSTI FISSI

COSTI VARIABILI

CSL	costi spazzamento e lavaggio strade e piazze pubbliche	€ 199.359,00	CRT	costi di raccolta e trasporto RSU	€ 107.187,00
CARC	costi amministrativi accertamento, riscossione e contenzioso	€ 30.000,00	CTS	costi di trattamento e smaltimento RSU	€ 390.000,00
CGG	costi generali di gestione	€ 448.626,00	CTR	costi di trattamento e riciclo	€ 262.557,00
	costi personale da CSL - CRT - CRD	€ 55.238,00			
CCD	costi comuni diversi	€ 46.313,00	CRD	costi di raccolta differenziata per materiale	€ 177.708,00
	costi comuni diversi da CSL - CRT - CRD				
AC	trasferimento statale scuole				
AC	altri costi	€ 25.000,00			
CK	costi d'uso del capitale	€ 82.458,00			
	costi d'uso del capitale da CSL - CRT - CRD				

<i>Totale parte fissa</i>	€ 886.994,00
---------------------------	--------------

<i>pari al</i>	48,62%
----------------	--------

<i>Totale parte variabile</i>	€ 937.452,00
-------------------------------	--------------

<i>pari al</i>	51,38%
----------------	--------

4. I CRITERI DI RIPARTIZIONE DEI COSTI TRA UTENZE DOMESTICHE E UTENZE NON DOMESTICHE

Una volta individuata la ripartizione di cui al precedente punto, è necessario procedere alla suddivisione degli stessi tra le due macrocategorie di utenze domestiche e non domestiche (art. 4, comma 2, dello stesso D.P.R.), considerando che:

- le utenze domestiche sono costituite soltanto dalle abitazioni familiari.
- le utenze non domestiche ricomprendono tutte le restanti utenze, in cui rientrano, come specifica l'art. 6, comma 1, del D.P.R. n. 158 del 1999:
- le attività commerciali, industriali, professionali e produttive in genere;
- le "comunità", espressione da riferire alle "residenze collettive e simili, di cui al gruppo catastale P1 del D.P.R. n. 138 del 1998, corrispondente all'attuale gruppo catastale B1 (collegi e convitti, educandati, ricoveri, orfanotrofi, ospizi, conventi, seminari e caserme).

Come meglio si vedrà, all'interno di questa ripartizione di base delle utenze, sussistono ulteriori sottoarticolazioni, in quanto per i Comuni come Varedo con popolazione superiore ai 5.000 abitanti:

- le utenze domestiche sono distinte in sei categorie in relazione al numero degli occupanti (Allegato 1, tab. 1a e 2, del D.P.R. n. 158 del 1999);
- le utenze non domestiche sono differenziate in relazione all'attività svolta, individuandosi 30 tipologie (Allegato 1, tab. 3a e 4a del D.P.R. n. 158 del 1999).

Per la ripartizione dei costi tra utenze domestiche e non domestiche l'art. 4 del D.P.R. 158/1999 non detta regole precise, a differenza di quanto previsto per la ripartizione tra costi fissi e variabili, limitandosi ad indicare che la suddivisione debba avvenire "secondo criteri razionali".

A tal fine, si è proceduto alla ripartizione considerando diversi aspetti:

1. uno basato sulla ripartizione dei costi in funzione di quanto già determinato nel PEF 2015;
2. uno basato sulle superfici iscritte a ruolo nell'anno 2016;
3. uno basato sulla ripartizione dei costi con riferimento alla produzione teorica di rifiuti.

Per la prima metodologia si è tenuto conto dell'incidenza del prelievo già determinata nel 2015, tra utenze domestiche (41,01%) e utenze non domestiche (58,99%);

Per la seconda metodologia si sono considerate le superfici da assoggettare al tributo, come risultanti all'ufficio tributi al 01/01/2016, distinte tra utenze domestiche (63,42%) e utenze non domestiche (36,58%).

Per la terza metodologia, tenuto conto della quantità totale dei rifiuti effettivamente conferita al servizio pubblico, si è dapprima determinata la produzione teorica dei rifiuti delle UND moltiplicando le superfici di quest'ultimi, per i coefficiente di produzione rifiuti (Kg/anno/mq.) relativi alle corrispondenti 30 categorie previste dalla Tabella 4.a di cui al punto 4.4 dell'allegato 1 del D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158. Successivamente è stata poi calcolata, per differenza, la produzione teorica totale delle utenze domestiche.

Per quanto concerne quest'ultima distribuzione "tecnica" dei Costi Variabili tra le due macrocategorie di utenze, il dettato normativo precisa che nella modulazione della tariffa devono essere assicurate riduzioni per la raccolta differenziata riferibile alle utenze domestiche (art. 1 comma 658 Legge 147/2013) che, secondo quanto ulteriormente specificato dall'art. 7, comma 1, del D.P.R. n. 158 del 1999, deve operare abbattendo la parte variabile della tariffa per una quota, determinata dall'ente locale, proporzionale ai risultati, singoli o collettivi, raggiunti dalle utenze in materia di conferimento a raccolta differenziata, in modo tale che i costi variabili a carico delle utenze domestiche vengano ad essere quantificati in misura inferiore a quella "tecnica".

Tale principio è altresì promosso anche dalle "linee guida per la redazione del piano finanziario e per l'elaborazione delle tariffe"; in particolare, è possibile attribuire alle utenze domestiche:

- a) una percentuale dei proventi derivanti dalle frazioni avviate al recupero o al riciclo superiore a quella tecnicamente loro imputabile;
- b) un importo pari ad una frazione del costo evitato di smaltimento finale, determinato in base al quantitativo di rifiuti raccolti in maniera differenziata.
- c) una percentuale legata all'incremento nella percentuale globale di raccolta differenziata ottenuta nell'anno precedente, eventualmente all'interno di prefissati limiti minimi e massimi.

Per effetto di tutte le considerazioni sopra descritte, il successivo riparto tra i Costi Variabili delle UD e delle UND hanno determinato una distribuzione finale dei predetti costi pari al 55,83 % per le utenze domestiche e al 44,17 % per le utenze non domestiche.

Per l'anno 2016 si è scelta la prima ipotesi, ovvero una ripartizione basata sull'incidenza del prelievo 2015 tra domestiche e non domestiche.

I risultati di quanto sopra descritto, in linea con le determinazioni effettuate nel corso dell'anno 2015, sono rilevabili dal seguente prospetto:

IPOTESI ARTICOLAZIONE UD/UND COME DA PEF 2015		
Importo tributo totale derivante da utenze domestiche	740.467,01	41,01%
Importo tributo totale derivante da utenze non domestiche	1.065.149,99	58,99%
	<u>1.805.617,00</u>	<u>100,00%</u>

IPOTESI ARTICOLAZIONE UD/UND SU SUPERFICI		
Superfici totali utenze domestiche	590.561,25	63,42%
Superfici totali utenze non domestiche	340.583,16	36,58%
	<u>931.144,41</u>	<u>100,00%</u>

IPOTESI ARTICOLAZIONE UD/UND SU PRODUZIONE TEORICA

Produzione teorica totale UD (1 kg./giorno/ab equivalente DPR 158 x 365)

Utenze domestiche con 1 componenti nucleo familiare	853.370,00	
Utenze domestiche con 2 componenti nucleo familiare	1.189.170,00	
Utenze domestiche con 3 componenti nucleo familiare	895.710,00	
Utenze domestiche con 4 componenti nucleo familiare	799.058,00	
Utenze domestiche con 5 componenti nucleo familiare	169.360,00	
Utenze domestiche con 6 o più componenti nucleo familiare	47.158,00	
	<hr/>	
	3.953.826,00	55,83%

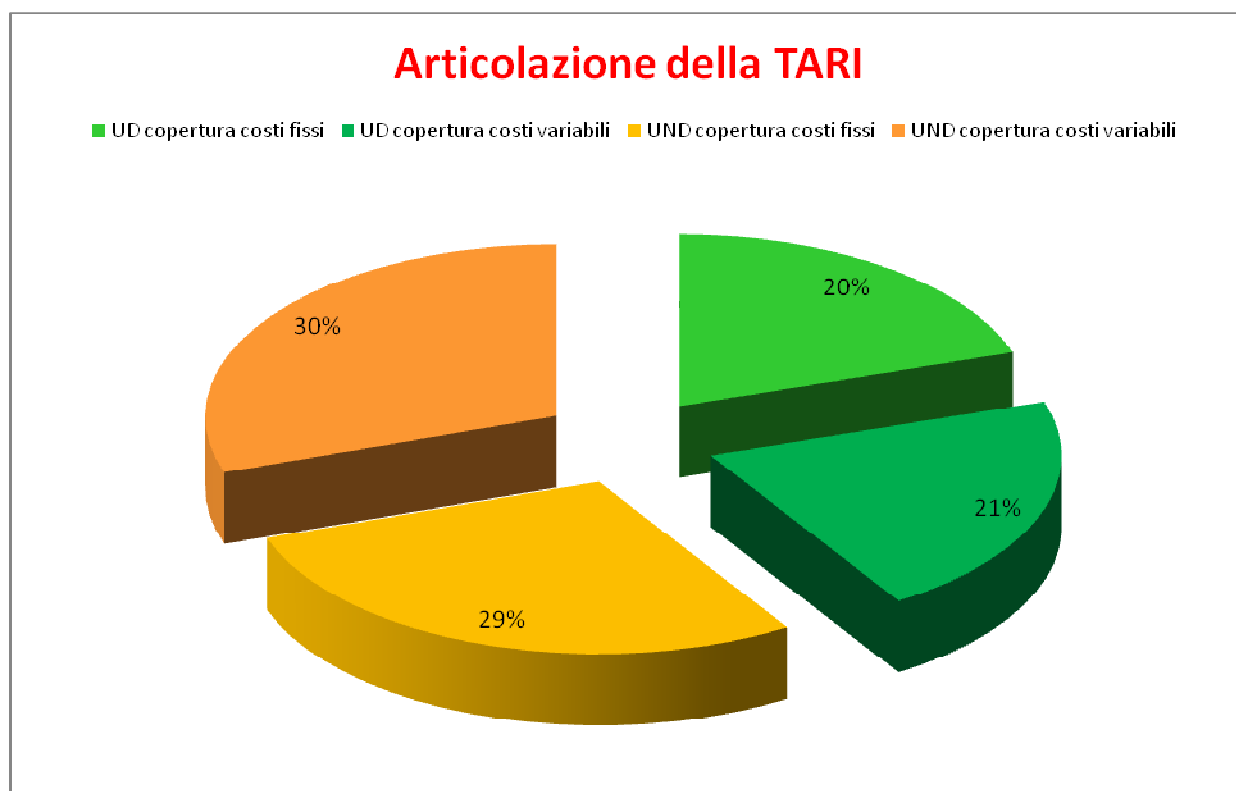
Produzione teorica totale UD (kg./mq/anno)

01 - Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	16.761,53	
02 - Cinematografi e teatri	0,00	
03 - Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	371.824,40	
04 - Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	32.669,95	
05 - Stabilimenti balneari	0,01	
06 - Esposizioni, autosaloni	88.210,49	
07 - Alberghi con ristorante	53.732,75	
08 - Alberghi senza ristorante	7.682,40	
09 - Case di cura e riposo	0,01	
10 - Ospedali	0,01	
11 - Uffici, agenzie, studi professionali	250.601,07	
12 - Banche ed istituti di credito	11.503,61	
13 - Negozi abbigl., calz, libreria, cartol, ferram. e altri beni dur.	227.252,37	
14 - Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	10.966,76	
15 - Filatelia, tende e tess., tappeti, cappelli e ombr, antiquar.	1.198,56	
16 - Banchi di mercato beni durevoli	27.500,80	
17 - Botteghe artig. botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	30.590,88	
18 - Botteghe artig.: falegname, idraul, fabbro, elettric.	34.242,58	
19 - Carrozzeria, autofficina, elettrauto	67.113,59	
20 - Attività industriali con capannoni di produzione	962.213,75	
21 - Attività artigianali di produzione beni specifici	125.870,18	
22 - Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	208.834,30	
23 - Mense, birrerie, amburgherie	21.202,74	
24 - Bar, caffè, pasticceria	96.352,96	
25 - Supermercato, pane e pasta, macell, salumi e form, g.alim.	59.017,30	
26 - Plurilicenze alimentari e/o miste	0,02	
27 - Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	34.727,16	
28 - Ipermercati di generi alimentari	276.359,50	
29 - Banchi di mercato generi alimentari	46.712,91	
30 - Discoteche, night club	64.742,72	
	<hr/>	
	3.127.885,29	44,17%
	<hr/>	
	7.081.711,29	100,00%

5. LA RIPARTIZIONE TRA LE DIVERSE TIPOLOGIE DI UTENZA

La quadri-partizione derivante dalla suddivisione dei costi in fissi e variabili, ripartiti poi tra utenze domestiche e non domestiche, sulla base dei criteri evidenziati in precedenza, si traduce nel seguente prospetto:

Costi da ripartire:	1.824.446,00	100,00%
Quota utenze domestiche	748.188,61	41,01%
Quota utenze non domestiche	1.076.257,39	58,99%
	<hr/>	
	1.824.446,00	
UD copertura costi fissi	363.748,12	48,62%
<i>UD copertura costi variabili</i>	<i>384.440,49</i>	<i>51,38%</i>
UND copertura costi fissi	523.245,88	48,62%
<i>UND copertura costi variabili</i>	<i>553.011,51</i>	<i>51,38%</i>
	<hr/>	
	1.824.446,00	



L'art. 3 del D.P.R. n. 158 del 1999 dispone che "la tariffa è composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e dai relativi ammortamenti, e da una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione". L'importo addebitato al singolo utente presenta pertanto una struttura "binomia" data dalla somma delle due componenti, ossia:

- a) una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti;
- b) una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione.

5.a.1. RIPARTIZIONE DELLA QUOTA DEI COSTI FISSI E DEI COSTI VARIABILI TRA LE UTENZE DOMESTICHE

Sulla base dei criteri stabiliti dal D.P.R. 158/1999, la quota fissa delle utenze domestiche viene ripartita in relazione ai metri quadri occupati dalle sei categorie corrispondenti al numero degli occupanti, intendendosi come unica categoria quella rappresentata da 6 o più occupanti.

Le superfici di riferimento vengono riparametrate sulla base di specifici coefficienti (Ka) presenti nello stesso D.P.R. 158/1999.

La quota variabile viene invece ripartita proporzionalmente tra le stesse categorie, indipendentemente dalla superficie occupata, sulla base di specifici coefficienti nell'ambito degli intervalli di cui al D.P.R. 158/1999 (denominati Kb).

L'evidenziazione di entrambi tali coefficienti è demandata ai successivi specifici punti.

Informazioni necessarie per la ripartizione di entrambe le tipologie di costo, fissa e variabile, delle utenze domestiche:

	<i>superficie tot.</i>	<i>numero</i>
Utenze domestiche con 1 componenti nucleo familiare	192.448	2.338
Utenze domestiche con 2 componenti nucleo familiare	175.498	1.810
Utenze domestiche con 3 componenti nucleo familiare	118.984	1.227
Utenze domestiche con 4 componenti nucleo familiare	83.686	842
Utenze domestiche con 5 componenti nucleo familiare	16.006	160
Utenze domestiche con 6 o più componenti nucleo familiare	3.940	38
TOTALE	590.561	6.415

5.a.2. INDIVIDUAZIONE DEI COEFFICIENTI "K" PER LE UTENZE DOMESTICHE

Il D.P.R. 158/1999 non dà possibilità di variazione, se non geografico/dimensionali (comuni fino e oltre 5 mila abitanti, ubicati al Nord, Centro o Sud, per un totale di sei classi), nell'applicazione del coefficiente Ka, relativo alla ripartizione dei costi fissi.

Per quanto riguarda la ripartizione dei costi variabili è invece presente, per ciascuna categoria, un intervallo minimo/massimo, all'interno del quale deve essere operata la scelta del coefficiente Kb.

Per quanto riguarda l'esercizio del potere di individuazione dei coefficienti, è opportuno richiamare la giurisprudenza consolidata (giòva ricordare che il D.P.R. 158/1999 costituiva, precedentemente all'introduzione della TARES prima e della TARI poi, il riferimento per l'applicazione della Tariffa per la gestione dei rifiuti urbani cosiddetta TIA) efficacemente richiamata all'interno del capitolo 15 delle "linee guida per la redazione del piano finanziario e per l'elaborazione delle tariffe", per i quali viene sancito il criterio di ragionevolezza e di discrezionalità nell'ambito della loro scelta operata dall'Amministrazione Comunale.

Ai fini dell'applicazione del tributo per l'anno 2016, così come effettuato per l'anno 2015, si è stabilito di attribuire una percentuale di intervallo decrescente all'aumentare del numero di occupanti -per i coefficienti relativi alla parte variabile (Kb)- in maniera tale da agevolare i nuclei famigliari più numerosi.

I relativi coefficienti, distinti secondo la classificazione basata sul numero degli occupanti, sono presenti nel seguente prospetto:

<i>Coefficiente per parte fissa Ka (nord, pop. > 5.000 abitanti)</i>	<i>fisso da tabella</i>
Utenze domestiche con 1 componenti nucleo familiare	0,80
Utenze domestiche con 2 componenti nucleo familiare	0,94
Utenze domestiche con 3 componenti nucleo familiare	1,05
Utenze domestiche con 4 componenti nucleo familiare	1,14
Utenze domestiche con 5 componenti nucleo familiare	1,23
Utenze domestiche con 6 o più componenti nucleo familiare	1,30

<i>Coefficiente scelto per parte variabile Kb (nord, pop. > 5.000 abitanti)</i>	<i>% intervallo</i>	<i>scelta operata</i>	
Utenze domestiche con 1 componenti nucleo familiare	<i>da 0,60 a 1,00</i>	100	1,00
Utenze domestiche con 2 componenti nucleo familiare	<i>da 1,40 a 1,80</i>	100	1,80
Utenze domestiche con 3 componenti nucleo familiare	<i>da 1,80 a 2,30</i>	40	2,00
Utenze domestiche con 4 componenti nucleo familiare	<i>da 2,20 a 3,00</i>	50	2,60
Utenze domestiche con 5 componenti nucleo familiare	<i>da 2,90 a 3,60</i>	0	2,90
Utenze domestiche con 6 o più componenti nucleo familiare	<i>da 3,40 a 4,10</i>	0	3,40

5.b.1. RIPARTIZIONE DELLA QUOTA DEI COSTI FISSI E DEI COSTI VARIABILI TRA LE UTENZE NON DOMESTICHE

Sulla base dei criteri stabiliti dal D.P.R. 158/1999, sia la quota fissa che quella variabile delle utenze non domestiche, viene ripartita sulla base dei metri quadri occupati da ciascuna delle 30 categorie determinate dal citato Decreto, in relazione alla tipologia di attività svolta dal soggetto passivo del tributo.

Le superfici di riferimento vengono riparametrate sulla base di specifici coefficienti (Kc per la parte fissa, e Kd per la parte variabile) nell'ambito degli intervalli previsti nello stesso D.P.R. 158/1999.

L'evidenziazione di entrambi tali coefficienti è demandata al successivo specifico punto.

Informazioni necessarie per la ripartizione di entrambe le tipologie di costo, fissa e variabile, delle utenze non domestiche:

	<i>superfici assoggettabili</i>	<i>SUPERFICI RIDOTTE</i>
01 - Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	3.047,55	3.047,55
02 - Cinematografi e teatri	0,00	0,00
03 - Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	75.882,53	75.882,53
04 - Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	4.531,20	4.531,20
05 - Stabilimenti balneari	0,00	0,00
06 - Esposizioni, autosaloni	20.902,96	20.902,96
07 - Alberghi con ristorante	3.995,00	3.995,00
08 - Alberghi senza ristorante	990,00	990,00
09 - Case di cura e riposo	0,00	0,00
10 - Ospedali	0,00	0,00
11 - Uffici, agenzie, studi professionali	20.128,60	20.128,60
12 - Banche ed istituti di credito	2.287,00	2.287,00
13 - Negozi abbigl., calzature, libreria, cartol., ferram...	19.675,53	19.675,53
14 - Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	742,00	742,00
15 - Neg. part: filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli..	176,00	176,00
16 - Banchi di mercato beni durevoli	1.886,20	1.886,20
17 - Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere,..	2.524,00	2.524,00
18 - Attività artigianali tipo botteghe: falegname, ..	4.038,04	4.038,04
19 - Carrozzeria, autofficina, elettrauto	5.810,70	5.810,70
20 - Attività industriali con capannoni di produzione	127.784,03	127.784,03
21 - Attività artigianali di produzione beni specifici	16.687,24	16.687,24
22 - Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	4.572,68	4.572,68
23 - Mense, birrerie, amburgherie	533,00	533,00
24 - Bar, caffè, pasticceria	2.970,19	2.970,19
25 - Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi...	3.566,00	3.566,00
26 - Plurilicenze alimentari e/o miste	0,00	0,00
27 - Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	591,00	591,00
28 - Ipermercati di generi misti	12.310,00	12.310,00
29 - Banchi di mercato generi alimentari	822,70	822,70
30 - Discoteche, night club	4.129,00	4.129,00
	340.583,16	340.583,16

5.b.2 INDIVIDUAZIONE DEI COEFFICIENTI "K" PER LE UTENZE NON DOMESTICHE

Per quanto riguarda le utenze non domestiche il D.P.R. 158 evidenzia, per entrambe le componenti (fissa e variabile) della tariffa, un intervallo minimo/massimo, all'interno del quale operare la scelta.

Ai fini dell'applicazione del tributo per l'anno 2016 si è stabilito di non modificare le scelte operate nel 2015 e di confermare quanto già applicato nel PEF TARI 2015, ovvero individuando un aumento generalizzato dei coefficienti stabiliti dal metodo normalizzato rispettivamente nella misura del 100% dell'intervallo tra il coefficiente minimo e massimo relativi alla parte variabile (Kd) della tariffa e del 100% per la parte fissa (Kc). Sulla scorta degli effetti conseguenti all'applicazione nel 2013 del "metodo normalizzato", sono stati poi rimodulati i coefficienti (Kc e Kd) per quelle categorie per le quali si sono create evidenti e immotivate disparità di trattamento rispetto ai previgenti prelievi, in relazione alla specifica attitudine a produrre rifiuti dagli stessi evidenziata.

I relativi coefficienti, così determinati, distinti secondo la classificazione basata sull'attività svolta dal soggetto passivo del tributo, sono presenti nel seguente prospetto:

-Kc-

<i>Coefficiente per parte fissa Kc (nord, pop. > 5.000 abitanti)</i>	<i>% intervallo</i>	<i>coefficiente scelto DPR 158 (nord)</i>	
01 - Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi d..	<i>da 0,40 a 0,67</i>	100	0,67
02 - Cinematografi e teatri	<i>da 0,30 a 0,43</i>	100	0,43
03 - Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita..	<i>da 0,51 a 0,60</i>	100	0,60
04 - Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	<i>da 0,76 a 0,88</i>	100	0,88
05 - Stabilimenti balneari	<i>da 0,38 a 0,64</i>	100	0,64
06 - Esposizioni, autosaloni	<i>da 0,34 a 0,51</i>	100	0,51
07 - Alberghi con ristorante	<i>da 1,20 a 1,64</i>	100	1,64
08 - Alberghi senza ristorante	<i>da 0,95 a 1,08</i>	0	0,95
09 - Case di cura e riposo	<i>da 1,00 a 1,25</i>	100	1,25
10 - Ospedali	<i>da 1,07 a 1,29</i>	100	1,29
11 - Uffici, agenzie, studi professionali	<i>da 1,07 a 1,52</i>	100	1,52
12 - Banche ed istituti di credito	<i>da 0,55 a 0,61</i>	100	0,61
13 - Negozi abbigl., calz, libreria, cartol, ferram...	<i>da 0,99 a 1,41</i>	100	1,41
14 - Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	<i>da 1,11 a 1,80</i>	100	1,80
15 - Filatelia, tende e tess., tappeti, cappelli e ombr..	<i>da 0,60 a 0,83</i>	100	0,83
16 - Banche di mercato beni durevoli	<i>da 1,09 a 1,78</i>	100	1,78
17 - Botteghe artig. botteghe: parrucchiere, barbiere,..	<i>da 1,09 a 1,48</i>	100	1,48
18 - Botteghe artig.: falegname, idraul,fabbro, elettric.	<i>da 0,82 a 1,03</i>	100	1,03
19 - Carrozzeria, autofficina, elettrauto	<i>da 1,09 a 1,41</i>	100	1,41
20 - Attività industriali con capannoni di produzione	<i>da 0,38 a 0,92</i>	100	0,92
21 - Attività artigianali di produzione beni specifici	<i>da 0,55 a 1,09</i>	68	0,92
22 - Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	<i>da 5,57 a 9,63</i>	0	5,57
23 - Mense, birrerie, amburgherie	<i>da 4,85 a 7,63</i>	0	4,85
24 - Bar, caffè, pasticceria	<i>da 3,96 a 6,29</i>	0	3,96
25 - Supermercato, pane e pasta, macell, salumi e..	<i>da 2,02 a 2,76</i>	0	2,02
26 - Plurilicenze alimentari e/o miste	<i>da 1,54 a 2,61</i>	100	2,61
27 - Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	<i>da 7,17 a 11,29</i>	0	7,17
28 - Ipermercati di generi alimentari	<i>da 1,56 a 2,74</i>	100	2,74
29 - Banche di mercato generi alimentari	<i>da 3,50 a 6,92</i>	100	6,92
30 - Discoteche, night club	<i>da 1,04 a 1,91</i>	100	1,91

-Kd-

<i>Coefficiente per parte variabile Kd (nord, pop. > 5.000 abitanti)</i>		<i>% intervallo</i>	<i>coefficiente scelto DPR 158 (nord)</i>
01 - Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di..	<i>da 3,28 a 5,50</i>	100	5,50
02 - Cinematografi e teatri	<i>da 2,50 a 3,50</i>	100	3,50
03 - Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita...	<i>da 4,20 a 4,90</i>	100	4,90
04 - Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	<i>da 6,25 a 7,21</i>	100	7,21
05 - Stabilimenti balneari	<i>da 3,10 a 5,22</i>	100	5,22
06 - Esposizioni, autosaloni	<i>da 2,82 a 4,22</i>	100	4,22
07 - Alberghi con ristorante	<i>da 9,85 a 13,45</i>	100	13,45
08 - Alberghi senza ristorante	<i>da 7,76 a 8,88</i>	0	7,76
09 - Case di cura e riposo	<i>da 8,20 a 10,22</i>	100	10,22
10 - Ospedali	<i>da 8,81 a 10,55</i>	100	10,55
11 - Uffici, agenzie, studi professionali	<i>da 8,78 a 12,45</i>	100	12,45
12 - Banche ed istituti di credito	<i>da 4,50 a 5,03</i>	100	5,03
13 - Negozi abbigl., calz, libreria, cartol, ferram. e altri...	<i>da 8,15 a 11,55</i>	100	11,55
14 - Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	<i>da 9,08 a 14,78</i>	100	14,78
15 - Filatelia, tende e tess., tappeti, cappelli e ombr,..	<i>da 4,92 a 6,81</i>	100	6,81
16 - Banchi di mercato beni durevoli	<i>da 8,90 a 14,58</i>	100	14,58
17 - Botteghe artig. botteghe: parrucchiere, barbiere,..	<i>da 8,95 a 12,12</i>	100	12,12
18 - Botteghe artig.: falegname, idraul,fabbro, elettric.	<i>da 6,76 a 8,48</i>	100	8,48
19 - Carrozzeria, autofficina, elettrauto	<i>da 8,95 a 11,55</i>	100	11,55
20 - Attività industriali con capannoni di produzione	<i>da 3,13 a 7,53</i>	100	7,53
21 - Attività artigianali di produzione beni specifici	<i>da 4,50 a 8,91</i>	69	7,54
22 - Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	<i>da 45,67 a 78,97</i>	0	45,67
23 - Mense, birrerie, amburgherie	<i>da 39,78 a 62,55</i>	0	39,78
24 - Bar, caffè, pasticceria	<i>da 32,44 a 51,55</i>	0	32,44
25 - Supermercato, pane e pasta, macell, salumi e..	<i>da 16,55 a 22,67</i>	0	16,55
26 - Plurilicenze alimentari e/o miste	<i>da 12,60 a 21,40</i>	100	21,40
27 - Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	<i>da 58,76 a 92,56</i>	0	58,76
28 - Ipermercati di generi alimentari	<i>da 12,82 a 22,45</i>	100	22,45
29 - Banchi di mercato generi alimentari	<i>da 28,70 a 56,78</i>	100	56,78
30 - Discoteche, night club	<i>da 8,56 a 15,68</i>	100	15,68

5.c.1 L'ARTICOLAZIONE DELLE TARIFFE PER LE UTENZE DOMESTICHE

Il procedimento fin qui descritto porta, attraverso il percorso di calcolo stabilito dal D.P.R. 158/1999, al calcolo delle tariffe per ciascuna categoria di utenza domestica, sia per quanto riguarda la parte fissa che relativamente alla parte variabile.

Nell'allegato prospetto "TARIFFE UTENZE DOMESTICHE" sono rilevabili entrambe le componenti, dettagliate per ciascuna classificazione e corredate del completo percorso dei calcoli che hanno condotto alla loro formazione.

In fondo al prospetto è presente inoltre una comparazione delle stesse tariffe per gli anni 2015 e 2016

5.c.2 L'ARTICOLAZIONE DELLE TARIFFE PER LE UTENZE NON DOMESTICHE

Quanto appena detto per le utenze domestiche è applicabile anche alle utenze di tipo non domestico, attraverso il calcolo delle tariffe per ciascuna categoria di utenza, sia per quanto riguarda la parte fissa che relativamente alla parte variabile.

Nell'allegato prospetto "TARIFFE UTENZE NON DOMESTICHE" sono rilevabili entrambe le componenti, dettagliate per ciascuna classificazione e corredate del completo percorso dei calcoli che hanno condotto alla loro formazione.